

## La Musica “Classica”

Leggo sul sito <http://www.moniacuneo.com/musica-classica.html> un articolo estremamente interessante sulla definizione di “musica classica”. Ne cito un breve estratto:

*<<...Cosa è la musica classica? Tanto per iniziare bisognerebbe chiarire questo, la definizione di musica classica. Sembra che tutti lo sappiano, diciamo che è tutta la musica che non è jazz, pop, folk, ma cosa è? Per qualcuno potrebbe significare musica "colta", musica "seria", musica "d'arte", ma c'è musica colta, seria e d'arte anche tra la musica jazz e pop.*

*Il grande compositore e direttore d'orchestra Leonard Bernstein, nel suo <...> libro "Giocare con la musica" ci dà la sua definizione: la musica classica sarebbe la musica "esatta", cioè musica scritta esattamente per come deve essere eseguita, mentre invece la musica folk è stata composta non si sa bene da chi, tramandata oralmente (poi scritta per conservarla); nella musica jazz l'improvvisazione (cioè, nulla di scritto) ha una grandissima parte nell'esecuzione del pezzo e anche nella musica pop le musiche vengono riprese ed eseguite da altri artisti nella loro maniera personale senza che nessuno si scandalizzi.*

*Per musica classica si intende anche la musica composta in un determinato periodo, circa tra il 1700 e il 1800, periodo in cui i compositori cercavano di raggiungere la perfezione nelle forme delle loro composizioni. Ma nella vita di tutti i giorni, molta gente associa la musica classica a qualcosa di molto serio, difficile da capire, atmosfere di sale da concerto quasi come musei o chiese che verrebbero sconsciati da un colpo di tosse o da un applauso fuori tempo. Invece si associa la musica di altri generi, come musica pop, canzoni, musica jazz, con il divertimento, lo svago e soprattutto la partecipazione da parte del pubblico, che canta, tiene il ritmo seguendo la musica e si lascia trasportare dalla musica e dall'entusiasmo.*

*Peccato, perché forse per questa ragione molta gente non va ai concerti di musica classica.*

*Comunque, spessissimo le persone non si rendono conto di quanta musica classica ci sia attorno a loro e non si può dire che non piaccia. Infatti viene utilizzata per suonerie dei cellulari, segreterie telefoniche, pubblicità, film, cartoni animati e altro ma le persone non sanno che si tratta di brani classici e tanto meno sanno che pezzi siano quelli che ascoltano. Inoltre vengono continuamente proposte in vendita raccolte di CD di composizioni classiche in edicola, o allegate ai quotidiani e ai settimanali. Ciò vuol dire che la gente li compra, evidentemente la musica in sé piace, ma molta gente non va ai concerti. Se poi si chiede alle stesse persone se a loro piace questo tipo di musica, è probabile che dicano di non saperlo, di non conoscerla o, peggio, che è noiosa....>>*

Rimando al sito per una lettura completa e più approfondita di tutto l'articolo. Aggiungo solamente alcune riflessioni.

Leggendolo, e condividendo in pieno il pensiero dell'estensore, mi viene in mente che non ho ancora trovato una definizione della musica di cui ci occupiamo. È vero che i romantici, per cercare di capirci qualcosa nella storia che accade, ci hanno insegnato a catalogare la storia, a rinchiuderla in periodi, ere, evi età, e di conseguenza in definizioni che sembrano aiutare a semplificare la ricomposizione degli avvenimenti, ma così si giustificano interpretazioni discutibili e spesso ... acrobatiche! In questo modo per molto tempo, ad esempio, si è definito il Medioevo come un periodo buio e senza genialità, mentre, limitandoci al campo musicale, nella definizione di “Barocco” si ritrovano personaggi e stili assolutamente diversi tra loro come Monteverdi, Corelli, Tartini e Bach. Da qui, forse, l'estensione del termine “classico”, che dovrebbe essere limitato a un periodo ben delimitato nella storia della musica. E da qui, forse, la repulsione atavica, quasi aprioristica, per una musica che, comunque la si definisca, appare ai più rinchiusa in un mondo tutto suo, che non appartiene (o non appartiene più) alla contemporaneità. Forse oggi stiamo ancora scontando un lungo periodo (forse prolungato nel presente) nel quale l'atto del “pensare” è considerato superbo, elitario, inutile e, per chi ha interesse a mantenere un livello culturale basso per poter ammaestrare meglio la folla, pericoloso. Chissà, nell'era della comunicazione e dei cataloghi online, se riuscissimo a trovare una definizione per la musica di cui ci occupiamo, forse avremmo più seguito o, quantomeno, un po' più di considerazione. Ma forse il vero segreto starebbe nel lasciare da parte quella maledetta storia di cultura “alta” e “bassa”, di musica di “serie A” e di “serie B”, cominciando a capire che la musica (e la cultura in genere) è una e non è deleteria, ma rende gli uomini migliori, per se stessi e per il futuro che ci aspetta.